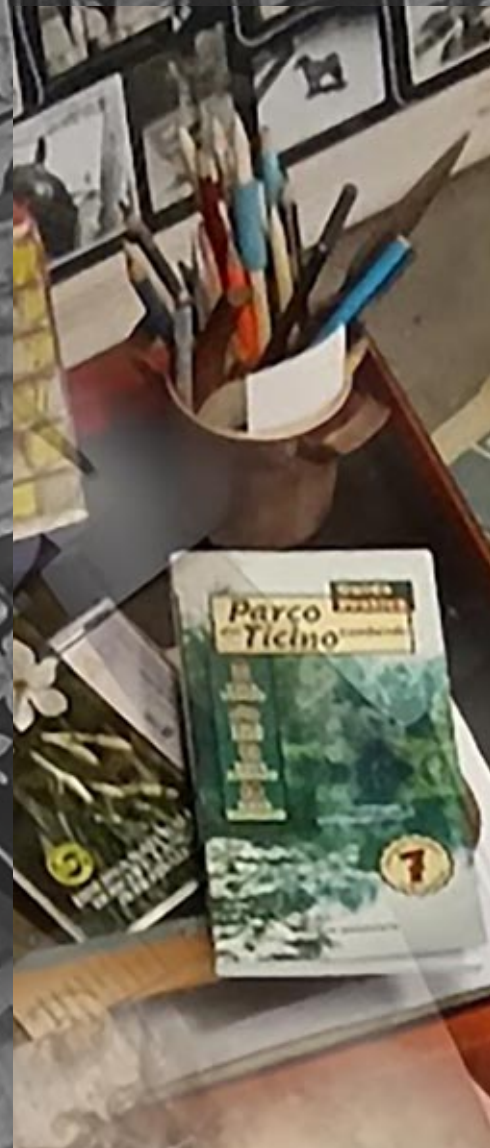


Chiare Tracce

L'anima del Parco del Ticino
nei documenti del Guado



Mostra storico documentaria sul Parco Lombardo della Valle del Ticino in occasione del 50° anniversario

Una iniziativa di



Il Parco Lombardo della Valle del Ticino è stato costituito in attuazione della **Legge Regionale 9/1/74, n. 2**.

Ad oggi dell'Ente, appartenente al sistema delle aree protette di Regione Lombardia, fanno parte i 47 comuni qui elencati, le Province di Pavia e di Varese, la Città metropolitana di Milano.

| | |
|-------------------------|------------------------|
| Abbiategrosso | Magenta |
| Arsago Seprio | Mezzanino |
| Beregardo | Morimondo |
| Bernate Ticino | Motta Visconti |
| Besate | Nosate |
| Besnate | Ozzero |
| Boffalora sopra Ticino | Pavia |
| Borgo San Siro | Robecchetto con Induno |
| Buscate | Robecco sul Naviglio |
| Carbonara Ticino | Samarate |
| Cardano al Campo | San Martino Siccomario |
| Casorate Sempione | Sesto Calende |
| Cassinetta di Lugagnano | Somma Lombardo |
| Cassolnovo | Torre d'Isola |
| Castano Primo | Travacò Siccomario |
| Cuggiono | Turbigo |
| Ferno | Valle Salimbene |
| Gallarate | Vanzaghella |
| Gambolò | Vergiate |
| Garlasco | Vigevano |
| Golasceca | Villanova d'Ardenghi |
| Gropello Cairoli | Vizzola Ticino |
| Linarolo | Zerbolò |
| Lonate Pozzolo | |

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Sede: via Isonzo, 1 - 20013
Pontevecchio di Magenta (MI)
Tel. 02.972101
C.F. 86004850151 - P.IVA 08914300150



Guado
Officine Creative dal 1969

Tutti i documenti e le fotografie pubblicati
(ove non altrimenti specificato) fanno parte
dell'Archivio Storico di Guado Officine Creative.

I edizione - dicembre 2024
Cascina del Guado - Parco del Ticino
Robecchetto con Induno (MI)
© Parco del Ticino e Guado Edizioni

La riproduzione totale o parziale e con qualsiasi mezzo dell'opera, in tutti i Paesi, è regolata dalle Leggi nazionali e internazionali sul Copyright e sull'Opera dell'Ingegno. Le opere riprodotte sono di proprietà dei rispettivi Autori, unici soggetti ad averne pieno arbitrio sull'utilizzo proprio o da parte di terzi.

Con il contributo di



Il Parco del Ticino oggi:

Ismaele Rognoni Presidente

Claudio De Paola Direttore

Silvia Bernini Consigliere

Francesca Lara Monno Consigliere

Maurizio Rivolta Consigliere

Tiziano Domenico Zocchi Consigliere

Antonella Anecchiarico Segretario generale

Alberto Parea Revisore dei conti

Coordinamento editoriale

Claudio De Paola

*Coordinamento redazionale,
mostra e pubblicazione a cura di*
Francesco Oppi

Ricerca storica e documentale
Guado Officine Creative dal 1969


Testi a cura di

Claudio A. Colombo

Angelo Maria Marchionni

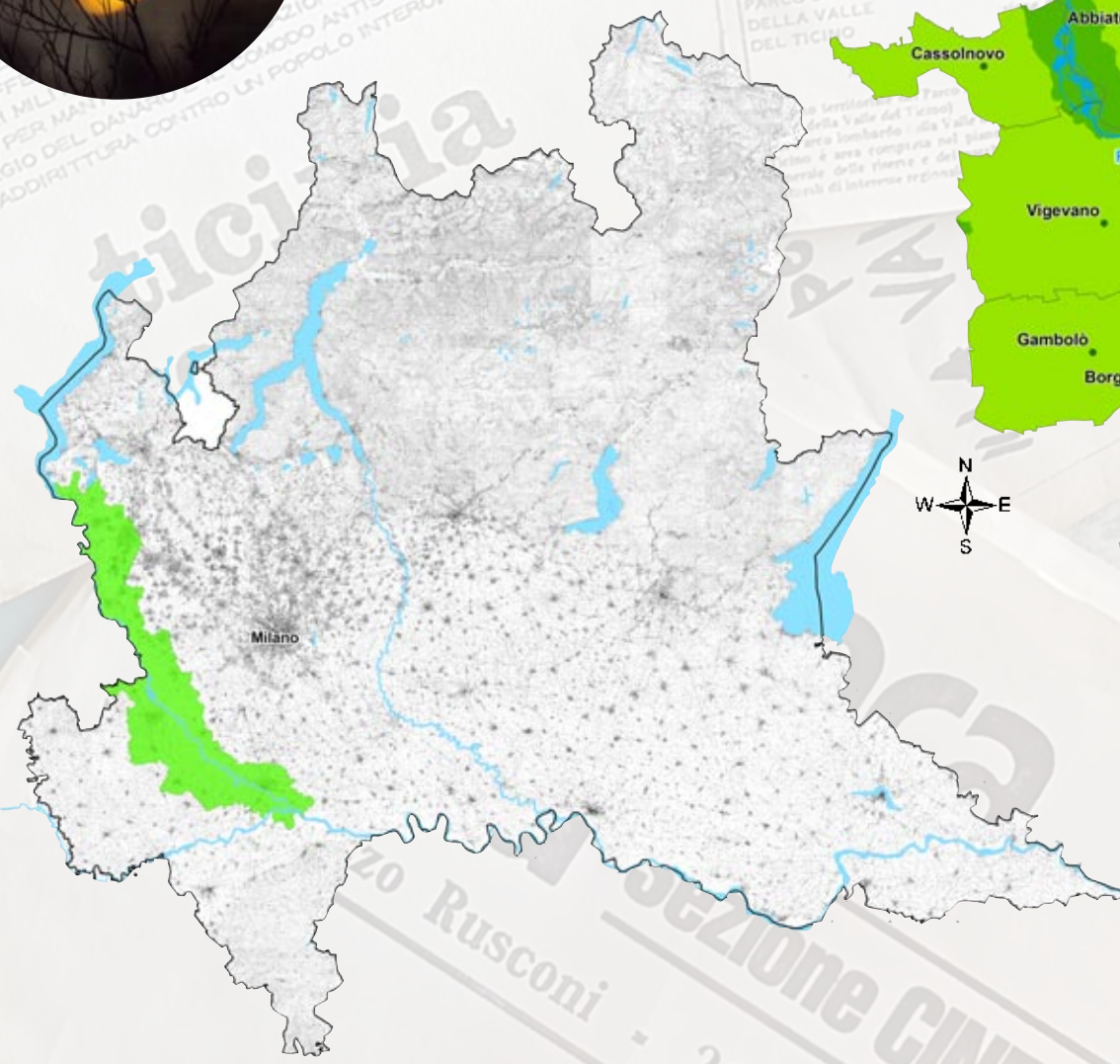
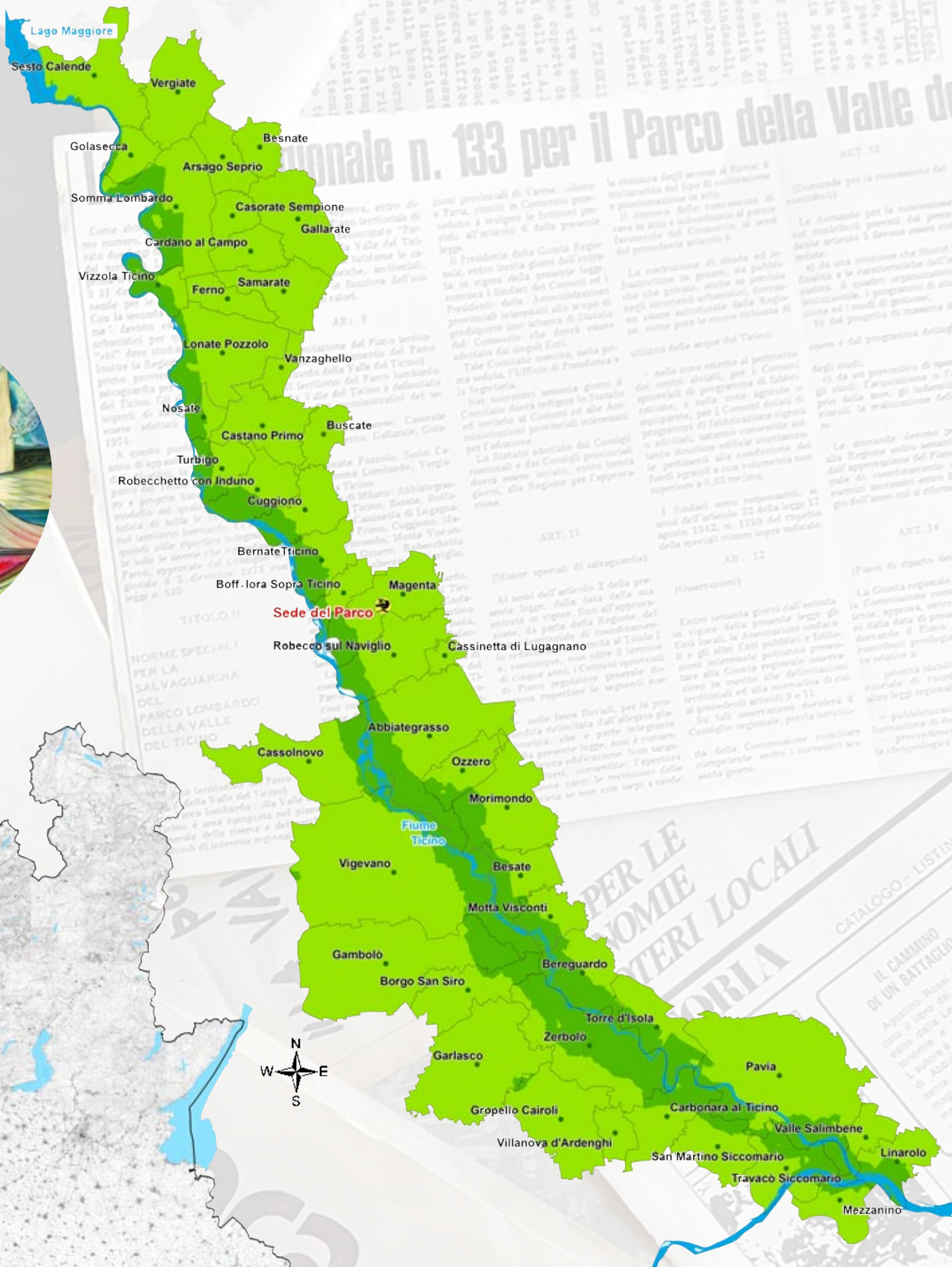


Barcone sul Naviglio Grande a Boffalora sopra Ticino. Primi anni '70



Dedicato a tutte le persone
che cinquant'anni fa
con il loro impegno volontario
hanno fatto nascere il
Parco del Ticino

Da sinistra: momento di vita sociale alla comune del Guado, primi anni '70; particolare da "Vita di coppia", dipinto di Daniele Oppi; un poetico scorcio nel Parco (photo © Alberto Pastorelli - Archivio Parco Ticino).



[Background text from various documents and newspapers, including 'Associazione del Libro', 'Decreto Regionale n. 133 per il Parco della Valle del Ticino', and 'PER LE ECONOMIE LOCALI']



Chiare Tracce

L'anima del Parco del Ticino
nei documenti del Guado

Annullo postale e francobollo dedicato al 50° anniversario dalla nascita del Parco del Ticino contenuto nella cartella filatelica, giorno di emissione 26 settembre 2024.

In basso: stralcio di articolo da "Ticiniano Notiziario del Castanese" – Anno II, numero 17 (Novembre 1974, Direttore Responsabile Luciano Capitini, Guado Ed.)



Pronto lo statuto del Parco del Ticino

PAVIA

Entro la fine di questo mese la Regione dovrebbe approvare lo statuto del Parco del Ticino dopo di che si potrebbe procedere alla nomina degli organi esecutivi ufficiali

renza, di cui parleremo più ampiamente nei prossimi giorni, è stato anche detto che la proposta di legge presentata dai consiglieri regionali dc Damiani e Premoli (tendente a far slittare il di



Dopo la pubblicazione del volume che racconta i nostri primi 50 anni, vogliamo rendere un ulteriore omaggio al primo parco regionale d'Italia; il Parco del Ticino, con i suoi 92mila ettari di terreno, costituisce l'**area protetta fluviale più grande d'Europa**, riconosciuta dal 2002 come Riserva della Biosfera dall'Unesco.

Abbiamo deciso di risalire all'anima del Parco coinvolgendo una delle realtà storico-culturali più rilevanti presenti nel territorio: la Cascina del Guado, che per l'occasione ci ha aperto il suo archivio. Si tratta di un'istituzione quasi coeva al Parco (oggi la denominazione ufficiale è Guado Officine Creative dal 1969) le cui carte, immagini e documenti sono un patrimonio unico che ci ha permesso di raccontare il Parco attraverso gli occhi di chi questo grande polmone verde l'ha fortemente voluto e qui ha trovato l'ambiente ideale per far fiorire alcuni dei progetti più innovativi in ambito sociale, culturale e artistico.

Per questo motivo, in questa mostra troverete anche gli ideali alla base dell'istituzione del Guado (e del suo fondatore Daniele Oppi), che ha inventato un modello di comunità e creatività vivo e partecipato, una fucina di idee e di progetti che ancora oggi è un faro per tanti giovani artisti e amanti del bello.

Proprio in quella cascina sul Naviglio, dove uomini e animali convivevano in totale libertà, si concepirono i moderni sistemi bibliotecari di questa porzione di Lombardia, presero vita i giornali comunali (ben 115), si diffusero le esperienze del teatro in piazza e delle Libere Associazioni del Libro che portarono a creazioni artistiche uniche, come il "Guadogiornale" e il "Guadolibro" (oggi oggetti cult), tutte esperienze vissute come stimolo vivo di partecipazione democratica agli aspetti più alti della cultura e dell'arte.

In questa mostra di grande valore troverete molta storia del Parco, oltre a **quelle idealità che hanno come fulcro la Libertà e che ancora oggi ci spingono a proseguire un cammino speciale**: quello della salvaguardia di un territorio che in questi anni è stato capace di coniugare gli aspetti più legati alla modernità con l'imprescindibile difesa di un ambiente unico e ricchissimo, un ecosistema straordinario con oltre 700 chilometri di sentieri, percorsi ogni anno da centinaia di migliaia di persone.

Tracce chiare, e rivelatrici, di una invidiabile "grande bellezza".

Gianluca Comazzi

Regione Lombardia - Assessore al Territorio e Sistemi verdi

La prima volta che sono venuto al « Guado » sono rimasto affascinato dall'ambiente, dagli animali, dalla casa e dal fiume. Dopo tre o quattro volte che sono venuto al Guado mi sono chiesto che cosa aveva portato questa gente a fondare una comune. Dopo un certo periodo mi sono inserito molto bene nel lavoro del Guado tra i già quadisti. Mentre stavo al Guado mi trovavo bene ma non capivo molto il problema della struttura alternativa, ma dopo due settimane tornando a Milano anche per un solo giorno ho capito veramente l'importanza del Guado in questa società malata.

(LUCA SOGGIN - 1971)

7

Con il contributo di



Una iniziativa di



A cura di



Il giardino del Guado alla fine degli anni '80.
Al centro, Daniele Oppi "Il grande blu", acrilico su tavola del 1968.

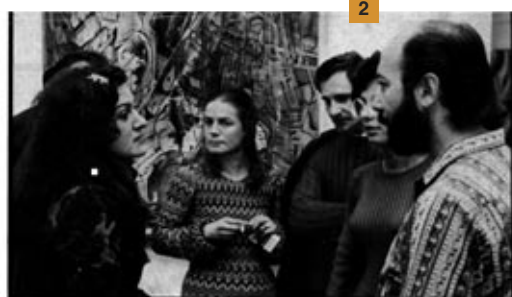
Naviglio

Cammina orizzontale
e taglia fuori la distanza.
Invita a seguirlo
e segna la direzione.
Passa ma non va via.
Va via ma non passa.
oltre, al suo fianco destro
la strada.
Lontana e vicinissima
spenta sul fondo di terra
dalla nostra esultanza.
Noi alla sinistra
come con lui
a vestire di carezze
e sacrifici di animali
il suo fianco.
Cammina e va
e regala una lacrima di addio
nascosta dietro la casa,
regala e va.
Crea la distanza
Fa l'orizzonte così vicino
da toccarlo,
insonne acqua di fiume
docile al Guado
e ai nostri desideri.

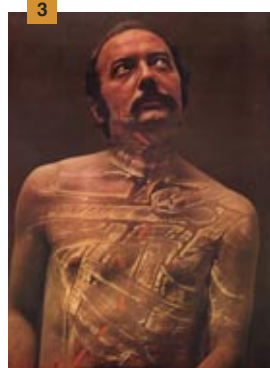
Dantele Oppi (1971)



Daniele Oppi, Maestro al servizio della comunicazione e del territorio



Paloma Picasso (la prima da sinistra), di passaggio a Milano per presentare i gioielli da lei creati, ha fatto visita al pittore Daniele Oppi (a destra) durante la sua mostra alla galleria Angolare.



DANIELE OPPI
recent paintings
CARAVAN HOUSE
GALLERY
132 EAST - 65th STREET
MARCH 18 - APRIL 5



Ecco, qui io dipingo. Fuori restano molti animali. Tanto per citare: 3 cavallini, 1 asino, 1 caprone, 1 pecora, 7 cani adulti e 6 neonati, 2 gatte (1 incinta), 27 colombi, 12 anatre, 9 oche, 17 polli, 6 conigli, 1 bengalino. Molti vivono qui, anche esseri umani, tra cui i bambini. Nella foto sto dormendo: sono le 15.



Daniele Oppi al Guado nel dicembre 1969 (photo Pino Colla).

La famiglia Oppi arriva a Milano nel 1931. Giuseppe (bolognese d'origine, fu anche Vicepresidente dell'Unione Poligrafici Lombarda di Giulio Stucchi) porta nel capoluogo la sua "Giuseppe Oppi decalcomanie e vetrofanie fini" che, tra l'altro, produrrà in Italia le prime autoadesive (le mitiche Oplà). Daniele è il terzo figlio di Giuseppe e della valtellinese Lina Marchionni dopo Miriam e Gabriella; nasce nel 1932 in via Carlo Tenca. Esprime il suo talento fin dal 1946, anno delle prime vedute a china ed acquerello. In seno alla ditta paterna in piazzale Loreto, nel 1954 inizia l'impegno nel settore pubblicitario e nel 1956 fonda l'agenzia Dany Pubblicità.

Nel 1947 è sua l'invenzione del nome "Lambretta" per Innocenti. Idea poi la linea **Chicco** e disegna (dandogli anche il nome) l'ago Pic Indolor per Artsana. Lancia in Italia il mercato delle "gomme americane" della Perfetti di Lainate, mutando le palline in un formato a lastrina che avrà enorme successo, trascinato dallo slogan "**Brooklyn, la gomma del ponte**".

A lui si deve la nascita del mercato della Grappa come liquore nobile, grazie al lavoro fatto per Lazarito **Bocchino**. Nel 1968 tralascia il proprio lavoro di pubblicitario e prepara la sua avventura americana; si trasferisce a New York con la compagna della vita Franca Stangherlin. Riconoscimenti gli vengono tributati da pubblico e critica (venderà tutte le opere che aveva portato). A New York conosce, tra gli altri, Rauschenberg e Jasper Johns nella "Factory" di Andy Warhol e diversi musicisti tra cui Thelonious Monk e Elvin Jones. Nel 1970 è a San Paolo in Brasile dove espone alla galleria Cosme Velho, il governatore di San Paolo acquisterà un'opera, altre opere sono state acquisite dal Museo di Arte Moderna MAM di San Paolo, da Francisco Matarazzo Sobrinho (Ciccillo) con Yolanda Pentead e da altri collezionisti.

Nel 1970 ritorna in Italia con un pensiero molto critico nei confronti del mercato e, alla Cascina del Guado in uno dei gioielli del futuro Parco del Ticino, dà vita alla "**Comune del Guado**" da cui nascerà, nel 1973, la Cooperativa "Il Guado" con la collaborazione, tra gli altri, di Paolo e Luciana Suman, Stefano Pizzi, David Maria Turollo, Giancarlo Gagnani e Max Capa. Numerose le personalità che frequentano la cascina: Mogol e Battisti, Delima Medeiros, Hedy Giusti-Lanham, Ernesto Treccani, Paolo Baratella, William Firschein... Nel 1991 fonda la "**Cooperativa Raccolto**" con Emilio Tadini, Giorgio Seveso, Massimo Silvano Galli, Ernesto Treccani, Gianfranco Baruchello, Luigi Granetto, Rino Crivelli, Marco Viggì, Vincenzo Ognibene, Enrico Baj, Gianfranco Draghi, Mario Spinella ed altre personalità della cultura.

Sue opere sono in collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero.

Un suo grande dipinto su tela è stato donato alla Società Umanitaria di cui, con il figlio Francesco, ridiede vita a "Il Foglio". Le attività del Guado (ispirate alle idealità della "Comune del Guado") non si sono mai interrotte e proseguono dal 2006 sotto la direzione di Francesco Oppi.



Didascalie:

- 1 - Daniele Oppi, autoritratto a quindici anni, olio su tavola.
- 2 - Fotografia e didascalia tratta da *Tempo* del 10 aprile 1971 (Mondadori ed.).
- 3 - Locandina per una delle mostre a New York. La fotografia è di Giuseppe Oppi.
- 4 - Pagina dall'opuscolo edito in occasione della mostra alla Galleria La Loggetta di Castiglioncello (luglio agosto 1971). Fotografia di Cesare De Ferrari.
- 5 - Lo Studio del Guado nel 1972. Fotografia di Cesare Colombo pubblicata per un servizio di *Abitare* sulla Comune del Guado (aprile 1975, numero 134).
- 6 - Bozzetto originale Brooklyn realizzato per Perfetti.
- 7 - Giuseppe Oppi, decalcomania originale per Coca Cola (1958).
- 8 - Locandina per la Lambretta Innocenti (anni '60).
- 9 - Bozzetto originale per Cynar della Dany Pubblicità. Daniele Oppi fu anche l'ideatore dei celebri filmati con Calindri in San Babila, "contro il logorio della vita moderna".
- 10 - Angelo Dalle Molle, creatore del Cynar, con Marisa Dossena al Guado nel 1971.
- 11 - Prova di stampa originale per la linea Chicco-Artsana di Piero Catelli.
- 12 - Franca Stangherlin Oppi osserva il ritratto del marito in occasione della mostra "Artisti Oggi" per i 20 anni del PAG Inverart a palazzo Isimbardi (Milano).

La Cascina del Guado sul Naviglio Grande.



“Il Padiglione d’Arte Giovane è un modello per i giovani alle prime esperienze. Nel corso degli anni ha creato un caleidoscopio di immagini che ora possiamo ricomporre in uno straordinario collage, che ben testimonia una solida parte dell’espressione artistica contemporanea e i suoi riflessi sulle nuove generazioni”.

Philippe Daverio



Con il contributo di



Una iniziativa di



A cura di



Dal 1969 arte e cultura in un ambiente perfetto...



Intorno a noi, la fascia naturale non ancora attaccata a fondo dalla parte negativa della nostra civiltà, lascia vivere.

GUADO

ARTE FUORI ARTE
LAVORO FUORI LAVORO



Un autentico gioiello storico e culturale nel cuore del Parco del Ticino, sulle sponde del Naviglio grande a Malvaglio di Robecchetto. Centro culturale di eccellenza, segnalato tra i beni di rilevanza storica e culturale da Regione Lombardia, oltre che dal Fai e dalla comunità di artisti e creativi che la frequentano da oltre cinquant'anni. Ecco lo scrigno da cui provengono questi documenti.

La Cascina del Guado è dal 1969 "fervente cenacolo culturale e artistico, volto alla ricerca e all'approfondimento delle nuove forme espressive".* Luogo del Cuore FAI dal 2020, già lo era per tantissimi artisti e personalità della cultura italiana e non solo, ma anche per tutte le persone che partecipano alle varie iniziative culturali (sempre gratuite) che proprio lì trovano la loro origine. Dal 2006, prima la Cooperativa Raccolto e poi le Officine Creative del Guado, sono dirette da Francesco Oppi, che ha anche curato personalmente, negli ultimi cinque anni un ampio restauro conservativo e di ripristino degli spazi e delle funzioni pubbliche della Cascina degli Artisti nella quale i giovani d'allora trovarono il luogo ideale per strutturare anche le prime istanze per la nascita del Parco del Ticino e quelli d'oggi un punto di riferimento solido per la propria formazione sui temi della cultura, dell'arte e del mercato di riferimento e del ruolo degli artisti nelle comunità. * dall'Ambrogino d'Oro a Daniele Oppi - Milano, 7 dicembre 2002

Didascalie:

- 1 - Frontespizio di "Dossier Primo" (1971) e, sulla sinistra, lo studio del Guado nel 1972.
- 2 - Articolo de *Il Giorno* dell'agosto 2018.
- 3 - Ciclostilato della Libera Associazione Libro e numero de "I Quaderni del Guado" (1971)*.
- 4 - La Sala Studio, vera perla del Guado, restaurata nel 2022 e intitolata a Daniele Oppi.
- 5 - Prima pagina del servizio di *Milanocasa* sulla Comune del Guado (1972).
- 6 - Articolo da *Settegiorni* dedicato al recupero e ripristino del Guado (2022).
- 7 - Finalità della nascita del Guado, dattiloscritto originale (in "Dossier Primo", Guado 1971).
- 8 - Copertina di uno dei cataloghi di Inverart (2024) e cronologia dell'iniziativa.
- 9 - Catalogo della mostra "Alle fonti dell'Arte", ospitata alla Società Umanitaria nel 2018.
- 10 - 1972, delegazione del Guado in Sicilia. Da sinistra, nella sede di *Radio Partinico Libera*, Aldo Simoncini, Marco Magni, Marcia Theophilo, Danilo Dolci.
- 11 - Lo Studio del Guado oggi.
- 12 - Una sala di lettura, con una parte della collezione di libri d'arte, dopo il restauro.



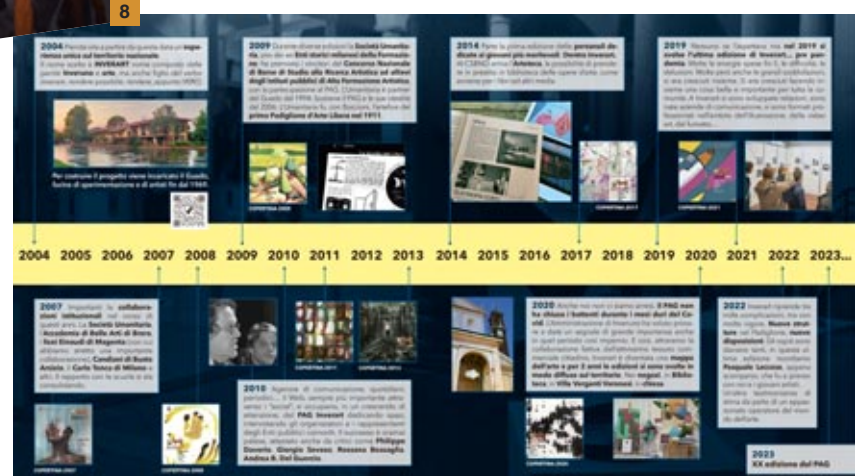
Rientra tra i luoghi più affascinanti della nostra regione. Ora è sotto i ferri e oggetto di una votazione
La Cascina Guado punta alla classifica del Fai



Allo spirito e alla lettera delle costituzioni regionali italiane (vedi art. 53 della Cost. Lombarda) si informa l'intento e lo spirito di questa nostra associazione: citiamo "...la regione favorisce, nel rispetto della loro autonomia, le forme democratiche di associazionismo e di autogestione, come modalità necessarie per una più diretta partecipazione dei cittadini". (diritto di iniziativa). Per le ragioni precedenti, l'associazione del Guado si costituisce il fine di aumentare gli interessi e le partecipazioni dei singoli cittadini verso le attività sociali e verso le iniziative popolari. In particolare gli obiettivi preminenti dell'associazione sono: -promuovere l'affermazione dei valori umani dei concittadini -rendere effettivo l'esercizio del diritto allo studio, alla formazione culturale -stimolare interessi di carattere artistico-creativo nei giovani, per eventuali sviluppi di attività artigianali cooperative o autonome -rendere effettiva la parità sociale della donna -risanare e salvaguardare gli ambienti naturali e umani nel loro insieme, con una politica di sensibilizzazione ecologica intesa a prevenire e ad eliminare le cause dell'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo -garantire la conservazione e il ripristino del patrimonio ambientale, storico e artistico -sviluppare le attività sportive, ricreative e del tempo libero -promuovere la cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata -favorire tutte le iniziative di autogestione.

Artisti oggi. L'opera del Guado

Nel 2006 il Guado è stato affidato a Francesco Oppi che ha potenziato il rapporto con Enti e Fondazioni. Dal 1999 aveva già dato vita ad un settore editoriale che ha prodotto più di 100 titoli tra volumi storico documentari (con una collana per la Società Umanitaria), arte, poesia e narrativa. Negli ultimi anni sono stati avviati nuovi progetti tra cui: la riapertura al pubblico della Cascina (con La Corrente del Guado), la catalogazione dei circa 14.000 documenti presenti (con il sostegno di Fondazione Ticino Olona), l'impegno con i giovani per il recupero delle capacità cognitive attraverso la lettura cartacea e **Inverart, Padiglione d'Arte Giovane** (con Comune di Inveruno, Società Umanitaria e Accademia di Belle Arti di Brera) che ha visto la partecipazione in 20 edizioni di circa 850 giovani creativi. Il 9% dei partecipanti (gratuitamente) al PAG-Inverart sono diventati professionisti in ambito artistico e culturale.



9

I miei occhi hanno visto delle bellissime cose inimmaginabili, le mie orecchie hanno sentito nei tempi dei cori famigliari che erano melodie e la cui armonia ricordo ancora. Boschi meravigliosi, acque splendide!

Verso Pasqua tutte le famiglie facevano delle merende e andavano nei prati e nei boschi il giorno di Sant'Angelo a festeggiare la festa, chi portava il salame nostrano, chile uova per la frittata e dopo aver mangiato e bevuto incominciavano a cantare belle canzoni campagnole e che si sentivano in lontananza e davano un certo senso di allegria e forse di malinconia.

I prati a Pasqua sono tutti in gioia; ci sono margherite; gli occhi azzurri della Madonna, fiorellini che nascono nelle fontane; le violette che oggi stanno scomparendo; i narcisi che spuntano come piume; i mughetti, meraviglia del Ticino e dei suoi boschi.



Area boschiva (photo © Crespi)

Con il contributo di



Una iniziativa di



A cura di



Idealità, cittadinanza, democrazia

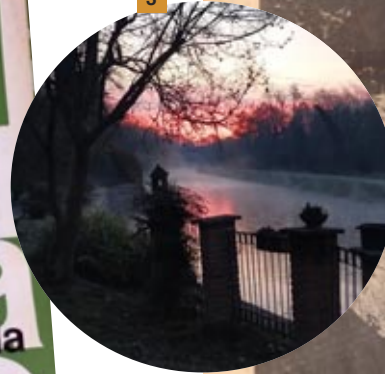
Oggi il successo di una iniziativa come il Parco sarebbe facilitato dal *tam tam* sui social e dai *flash mob*. Ma un tempo non era facile. Non solo si avevano davanti scenari complessi, ma le persone di allora dovevano inventarsi un'organizzazione capillare sul territorio, per riuscire a coinvolgere e convincere il maggior numero di persone, **per smuovere la collettività e trasformarla in comunità**.



Da Sesto Calende al Ponte della Becca seguirono settimane, mesi, anni di marce, adunanze, adesioni porta a porta, raccolta firme, volantini, durante i quali si raggiunse una partecipazione popolare incredibile per quei tempi, capace di coinvolgere associazioni (come il WWF, il Club Alpino italiano, la Lega contro la distruzione degli uccelli e la Federazione italiana pesca sportiva) e personaggi importanti, che sollevarono le loro voci, ad esempio **Giulia Maria Crespi**, ispiratrice e promotrice del FAI, Fondo Ambiente Italiano.



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE
PER LA DIFESA ECOLOGICA DEL NAVIGLIO GRANDE
SEGRETARIA: CASCINA DEL GUADO - ROBBECCHETTO CON INDUNO - 20029 MILANO
TEL. 0331 - 84673



ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE PER LA DIFESA ECOLOGICA DEL NAV. GR.

Noi cittadini dei Comuni rivieraschi del Naviglio Grande possiamo fare molto per preservare il prezioso corso d'acqua dalla morte biologica dovuta a inquinamenti.

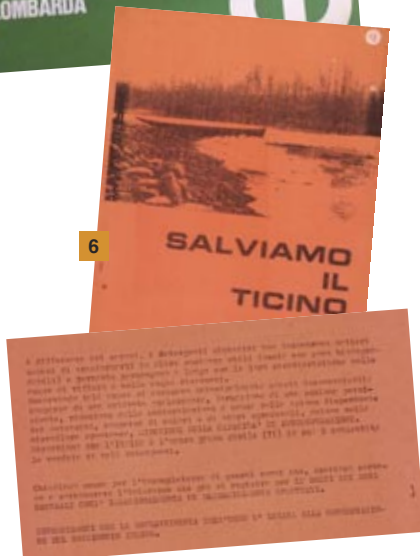
La nostra responsabilità è completa, se dovesse succedere quanto è ancora possibile evitare.

Unendoci in associazione possiamo formare una forza compatta di opinione pubblica con benefiche conseguenze per la sorte del Naviglio.

Noi semplici cittadini dobbiamo avere fiducia negli strumenti democratici legittimi ed essere protagonisti sinceri dei problemi che ci assillano. Aiuteremo come associazione il corso degli interventi della Magistratura, riveleremo ed esporremo le irregolarità o gli abusi, faremo opera di sensibilizzazione presso i giornali e gli altri mezzi di diffusione; aiuteremo il Naviglio a vivere pulito, con l'autorità che ci viene dall'essere cittadini italiani uniti e compatti su un unico problema, con un unico scopo.

Il Naviglio irriga le nostre campagne, arricchisce i nostri svaghi, difende la vita dei pesci, porta benessere.

Noi lo difendiamo insieme, con l'associazione.



NELL'INTERNO:

- La mappa politica Est Ticino dopo il 15 giugno
- Il Cile di Pinochet
- La grave situazione occupazionale
- Il Parco del Ticino
- Agricoltura: la nota del Camparo
- Ampie cronache locali

Poi arrivò la proposta del *Giornale della Lombardia* di una legge popolare per la costituzione del Parco del Ticino (si raccolsero migliaia di firme); ma soprattutto **si capì anche come fosse necessario creare una rete di giornali comunali** – il cui ispiratore fu Daniele Oppi proprio al Guado – in grado di incalzare i decisori politici, affinché finalmente nascesse una seria ed efficace politica ambientale. Una politica capace di dare risposte concrete alle richieste urgenti di tutela, protezione e intervento, per **rendere vivibile l'oggi e sicuro il domani**, sostituendo la rassegnazione di fronte ad una realtà considerata fuori controllo con l'impegno a lavorare tutti insieme, uniti e concordi. Anche grazie alla *vox populi*, **il Parco del Ticino stava per prendere vita**.

Didascalie:

- 1 - Giulia Maria Crespi (da www.cambialaterra.it).
- 2 - Copertina del primo numero di "Cronache della Regione Lombardia" (1971).
- 3 - Tramonto sul Naviglio Grande.
- 4 - Foto tratta dal volume "Mario il pescatore", edizioni d'arte Guado casa della creatività - Robecchetto con Induno, design Aldo Nicolini, stampa Coop. Guado, (Castano Primo, 1980).
- 5 - Carta intestata e documento dell'Associazione Intercomunale per la Difesa Ecologica del Naviglio Grande istituita nei primissimi anni '70 alla Cascina Guado.
- 6 - Copertina e retro di copertina da "Salviamo il Ticino", pubblicazione di denuncia dello stato di inquinamento del fiume, ciclostilato in proprio alla Cascina del Guado (s.d., presumibilmente 1971).
- 7 - Copertina del mensile *Est Ticino*, supplemento a *Ticinia Notiziario* n. 3, settembre 1975, Guado Ed.
- 8 - Bacheca per la mostra "Guado. Cinquant'anni di impegno per le nostre comunità" ospitata nella sede di Legnano di Euro.PA Service.
- 9 - Dattiloscritto originale per la pubblicazione "Mario il pescatore", curato da Daniele Oppi utilizzando il diario privato di Mario Merlo di cui pubblichiamo alcuni dattiloscritti originali per la prima volta.

Caprioli in area agricola (photo © Gaetano Ciocchetta)



Con il contributo di

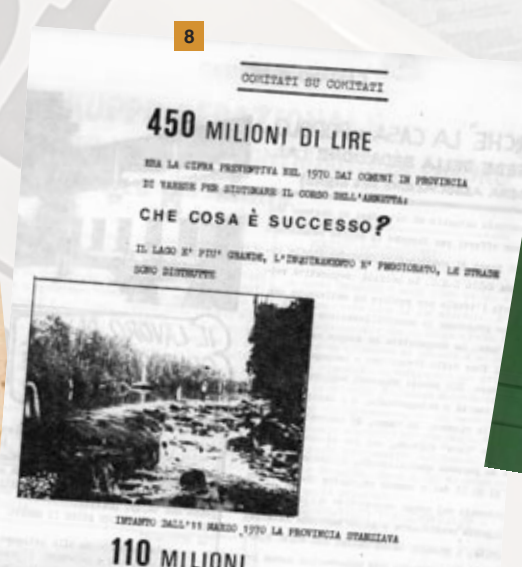


Una iniziativa di



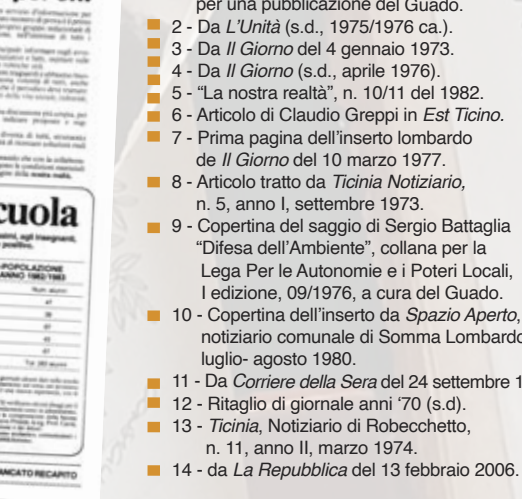
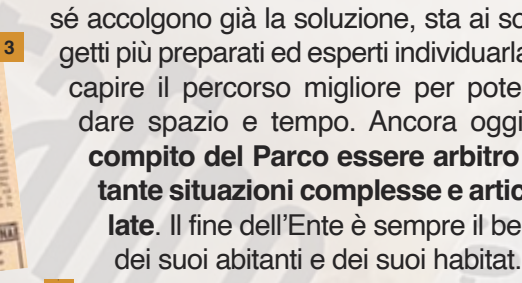
A cura di





Costanza e intelligenza

I problemi sono solo un aspetto della vita. Il risvolto nascosto di questi è il fatto che in sé accolgono già la soluzione, sta ai soggetti più preparati ed esperti individuarla e capire il percorso migliore per poterle dare spazio e tempo. Ancora oggi è compito del Parco essere arbitro in tante situazioni complesse e articolate. Il fine dell'Ente è sempre il bene dei suoi abitanti e dei suoi habitat.



- 1 - Originale a china, pennarello e dattiloscritto per una pubblicazione del Guado.
- 2 - Da L'Unità (s.d., 1975/1976 ca.).
- 3 - Da Il Giorno del 4 gennaio 1973.
- 4 - Da Il Giorno (s.d., aprile 1976).
- 5 - "La nostra realtà", n. 10/11 del 1982.
- 6 - Articolo di Claudio Greppi in Est Ticino.
- 7 - Prima pagina dell'inserto lombardo de Il Giorno del 10 marzo 1977.
- 8 - Articolo tratto da Ticinia Notiziario, n. 5, anno I, settembre 1973.
- 9 - Copertina del saggio di Sergio Battaglia "Difesa dell'Ambiente", collana per la Lega Per le Autonomie e i Poteri Locali, l'edizione, 09/1976, a cura del Guado.
- 10 - Copertina dell'inserto da Spazio Aperto, notiziario comunale di Somma Lombardo, luglio- agosto 1980.
- 11 - Da Corriere della Sera del 24 settembre 1969.
- 12 - Ritaglio di giornale anni '70 (s.d.).
- 13 - Ticinia, Notiziario di Robecchetto, n. 11, anno II, marzo 1974.
- 14 - da La Repubblica del 13 febbraio 2006.



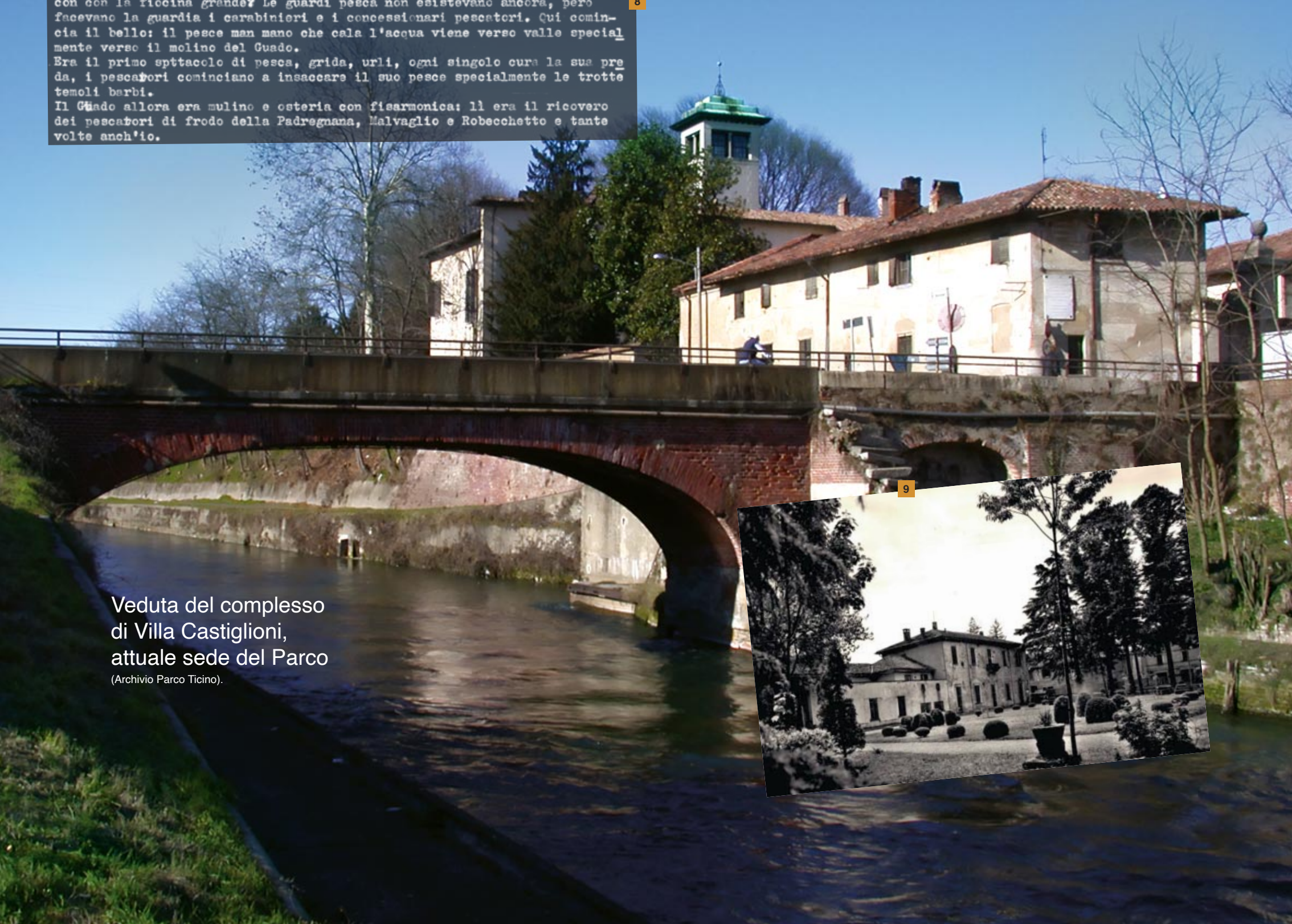
Didascalie:



Il direttore Dario Furbarecchio, controlli sereni da ottobre ma non drammaticissimo

All'inverno la pesca del Naviglio si effettuava solo a marzo, e la concessione la dava l'ufficio del Registro di Magenta ai pescatori di mestiere di Magenta, Boffalera e Cuggiono. L'asciutta cominciava il secondo sabato di marzo. Alle nove in punto si levava l'acqua e verso le due era asciutto, tutta la gente comprese le donne andavano dentro tutti con la forchettina e con il ficcino, il campione con con la ficcina grande? Le guardie pesca non esistevano ancora, però facevano la guardia i carabinieri e i concessionari pescatori. Qui comincia il bello: il pesce man mano che cala l'acqua viene verso valle specialmente verso il molino del Guado. Era il primo spettacolo di pesca, grida, urli, ogni singolo cura la sua preda, i pescatori cominciano a insaccare il suo pesce specialmente le trote temoli barbi. Il Guado allora era mulino e osteria con fisarmonica: lì era il ricovero dei pescatori di frodo della Padregnana, Malvaglio e Robecchetto e tante volte anch'io.

8

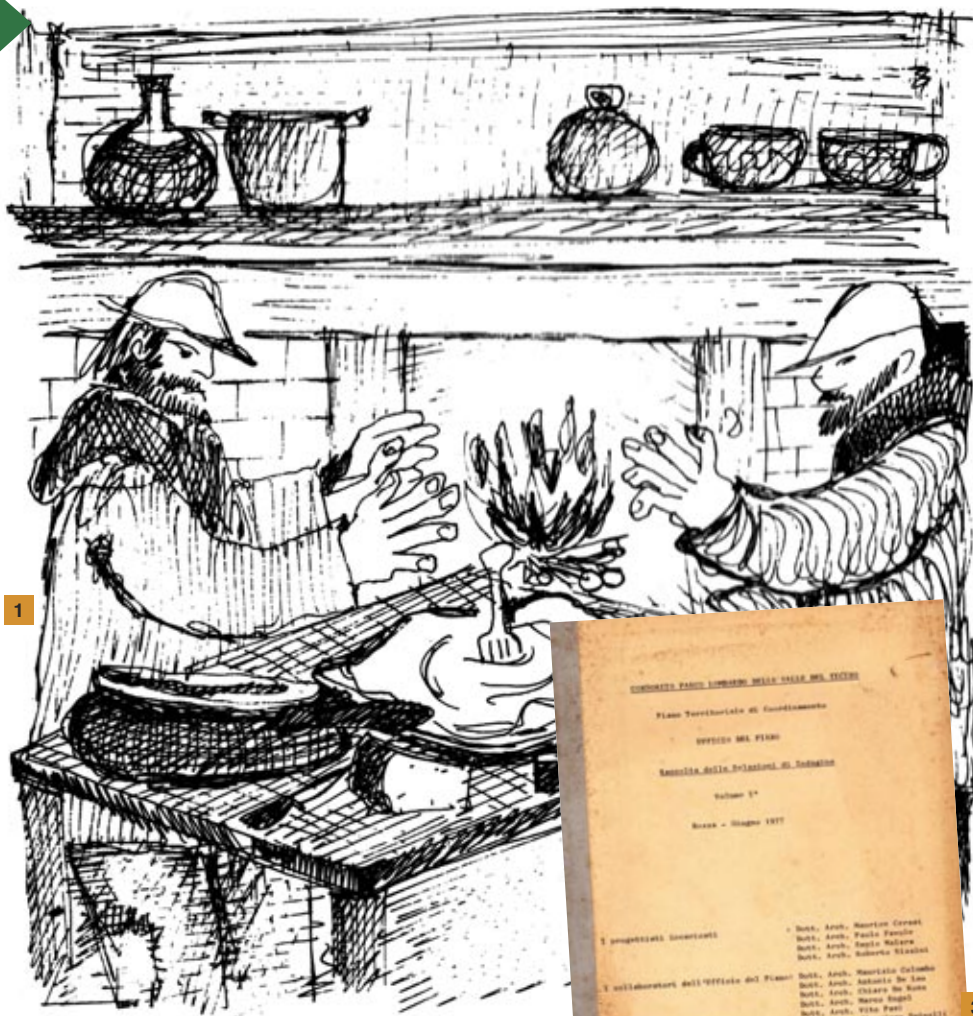


Veduta del complesso di Villa Castiglioni, attuale sede del Parco

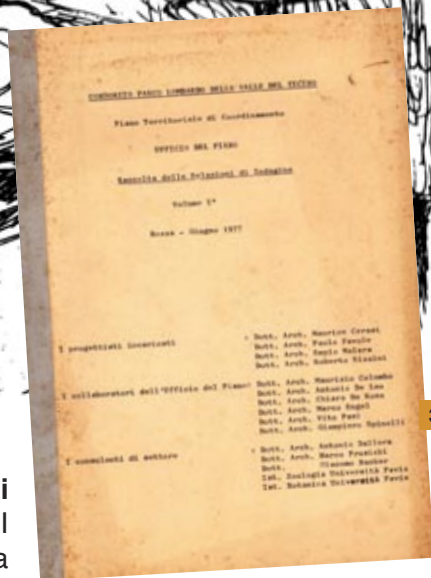
(Archivio Parco Ticino).



9



1



3

Stare insieme è la filosofia dei Comuni che nel gennaio 1974 costituirono il Parco. I valori di un glorioso passato divennero la parola d'ordine di quello che stava diventando un caso internazionale; non esisteva nessun altro parco governato da un Consorzio di decine di Comuni appartenenti a tre province (**Milano, Pavia, Varese**).

Davanti al Consorzio si apriva un orizzonte sconfinato di questioni da affrontare e risolvere. **Davanti alle comunità dei ben 46 Comuni si apriva un territorio enorme, pari a oltre 90.000 ettari.** Era necessario che non si privilegiassero interessi di parte, ma si lavorasse tutti insieme, per un interesse collettivo: conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche di una delle zone più densamente popolate d'Italia.



7



6



2



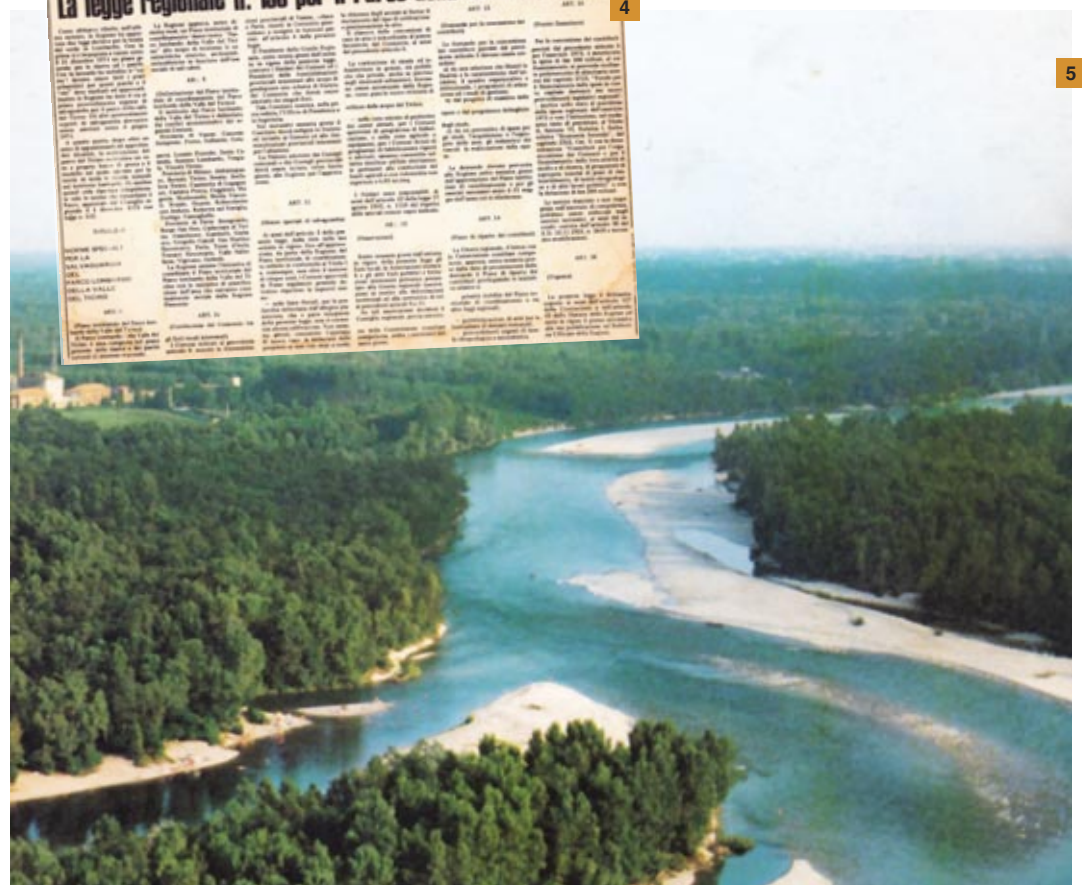
Una meraviglia da difendere.
La collaborazione fa sempre la differenza

Fu una sfida epocale, che riunì biologi, urbanisti, paesaggisti, esperti in scienze forestali, agronomi, faunisti, studiosi di assetti idrogeologici, avvocati... Con un lavoro di *équipe* gli amministratori diedero le linee guida per dare vita a una inedita alleanza tra le esigenze dell'uomo e quelle dell'ambiente.

Il Consorzio cominciò a funzionare nel giugno 1975; nell'agosto di quell'anno si decise di affidare a quattro architetti: Maurice Cerasi, Emilio Malara, Paolo Favolo e Roberto Rizzini, la determinazione del Piano Territoriale di Coordinamento (il P.T.C.). **Bisognava trovare una via condivisa** per sperimentare progetti di conservazione capaci di portare benefici sociali, culturali ed economici a intere comunità.



4



5

Didascalie:

- 1 - Disegno di Aldo Nicolini per "Mario il pescatore".
- 2 - Dal *Giornale della Lombardia*, del 10/12/1973.
- 3 - P. T. C., relazioni in dattiloscritto (1977).
- 4 - Il testo della Legge Regionale del 5 dicembre 1973.
- 5 - Il Ticino in una pubblicazione degli anni '80.
- 6 - Pubblicazione del P. T. C., progetto grafico di Italo Lupi, stampa Scotti, Milano 1980.
- 7 - Coppia di martin pescatore, Alcedo atthis (Archivio Parco Ticino).
- 8 - Dattiloscritto originale per la pubblicazione "Mario il pescatore", curato da Daniele Oppi utilizzando il diario privato di Mario Merlo. Edizioni d'arte Guado casa della creatività, design Aldo Nicolini, stampa Coop. Guado, (Castano Primo, 1980).
- 9 - Casa Giacobbe a Magenta, monumento nazionale, sede del Parco fino al 1989.



Equilibrio e bellezza.
Turisti e sportivi nella natura
(photo © Giovanna Dal Magro)

Con il contributo di



Una iniziativa di



A cura di



Dobbiamo senza dubbio essere disposti a credere che la partecipazione dei cittadini non solo sia la premessa per far avanzare il consolidamento della presenza del Parco del Ticino e di tutti i suoi problemi connessi, ma anche che debba, questa partecipazione, essere in qualche modo la chiave di volta perché il Parco del Ticino si integri organicamente con le popolazioni.

6

Deve cominciare la fase in cui le idee, le progettazioni, gli enunciati legislativi, le volontà e le finalità espresse "a tavolino" possano confrontarsi nelle popolazioni, nel decentramento, nell'associazionismo locale e nelle strutture di base sorte con la più recente legislazione nazionale e regionale.

Occorre cioè finalizzare una serie di impulsi di comunicazione tutti rivolti a questo rapporto di appropriazione globale a tutti i livelli del Parco del Ticino da parte della gente.

La marcita

(da Bove M., Branduini P., Molina G. "La Marcita. Storia di un'antica invenzione contadina che parla di futuro all'agricoltura italiana". Magenta - MI, 2020)



Con il contributo di



Una iniziativa di



A cura di



Esigenze diverse, omogenee soluzioni

Il Parco del Ticino non era nato per essere un'istituzione votata solo a porre, o imporre, vincoli. Non ci possono essere macchine rumorose dove nidificano animali che hanno bisogno di assoluta tranquillità; però non si può raccogliere il riso senza far rumore. Da qui la volontà di **suddividere il Parco in zone omogenee**, nelle quali promuovere e sviluppare attività diverse, non in conflitto. La vastità del **Parco Lombardo Valle del Ticino** ha permesso di predisporre un PTC (entrato in vigore nel marzo 1980) che consentiva agli aironi di nidificare nei boschi, ai Comuni di costruire case, scuole e giardini, agli agricoltori di coltivare i campi, ma anche di creare riserve *off limits* dove si dovevano **conservare e tutelare gli ambienti naturali più rari e importanti**. Se il Parco è ancora vivo e vegeto, lo deve proprio al suo **Piano Territoriale di Coordinamento**.



Risposte coordinate per risolvere i problemi

Non tutto però è andato sempre liscio... Prima il problema causato dalla fuoriuscita di 12.500 metri cubi di greggio dal pozzo petrolifero dell'ENI di Trecate, che inondò centinaia di ettari di campi, risaie e strade nei dintorni. Pochi mesi dopo seguì un'alluvione, la maggiore dal 1868 che certamente fu un danno quasi irreversibile per tutti gli ecosistemi locali. Poi le piogge record dell'ottobre 2000 e i venti a 100 km orari che nell'agosto del 2023 sradicarono migliaia di alberi. Tutti **incidenti anomali, che si sono trasformati in un rinnovato impegno** di tutti i 47 Comuni ad accrescere l'attenzione nei confronti di questa preziosa parte d'Italia.

Didascalie:

- 1 - Copertina de *Il Giorno Lombardia* (inserto de *Il Giorno* del 27 giugno 1981).
- 2 - Risaie nella zona di Pavia, fotografia anni '80.
- 3 - Articolo di Danilo Ghillani uscito sul settimanale politico di attualità *ABC*, anno XIII, n. 48, 1 Dicembre 1972.
- 4 - Il ponte coperto di Pavia (Share Alike 4.0 International license - Konki).
- 5 - Simboli iconici per la cartellonistica del Parco disegnati da Italo Lupi.
- 6 - Dattiloscritto non firmato, verbale d'assemblea. Primi anni '70.



Cascina del Guado, 2023.
Il compositore Enrico Intra
in un ritratto di
Giovanna Dal Magro



Con il contributo di



Una iniziativa di



A cura di



Lo sapevi che...

Il sogno di Ticinia

Durante le prime iniziative che le comunità della valle del Ticino portarono avanti per salvaguardare il territorio, alcuni dei comuni coinvolti nel progetto di costituzione del Parco del Ticino, con il coordinamento del Guado, crearono un progetto pilota, denominato Ticinia (ispirandosi al nome inventato da Daniele Oppi). Si intendeva consorziare i comuni con l'**obiettivo di arrivare alla creazione di un'unica città green**, Ticinia appunto.

Equilibri delicati che richiedono attenzione

Gli esperti storcono il naso quando si parla di "alieni", ma per i comuni mortali è forse la parola più semplice. Trattasi delle specie alloctone, cioè piante e animali che provengono da altri ambienti. È il caso della nutria, che ha colonizzato i corsi d'acqua, dello scoiattolo grigio americano, che compete con il nostro scoiattolo rosso. **Molte sono le specie esotiche**; alcune, come il vivace e coloratissimo "gobbetto" (pesce, o persico, sole), hanno creato problemi limitati; altri, come l'enorme siluro d'Europa (*Silurus glanis*), possono modificare a fondo l'equilibrio naturale.

Cuccioli per ripopolare le nostre acque

Il Parco, per rendersi autonomo nella riproduzione di specie ittiche autoctone in declino, ha costruito all'interno del proprio territorio un **incubatoio ittico**. La struttura, sita alla riserva "La Fagiana" (Pontevecchio di Magenta), è stata inaugurata nel 2004 in occasione del progetto "Life Natura". La realizzazione dell'incubatoio segnò un passo importantissimo: il Parco divenne autonomo nella gestione dei programmi di ripopolamento.

Il Parco del Ticino sostiene l'accesso ai bandi UE

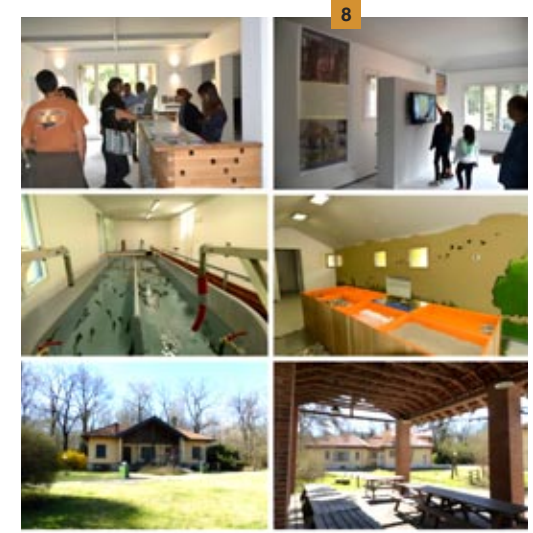
Si chiamava "Carrefour europeo" e per l'intera Lombardia è stata una risorsa importante. Si trattava di uno dei 130 centri di informazione ed animazione rurale creati dall'Unione Europea a partire dal 1988 per promuovere attività di informazione, formazione e incentivazione alla presentazione di progetti. Aperto dal Parco e **funzionante all'interno di Cascina Madonnina**, questo sportello è stato un crocevia per gli operatori di tutta la Regione grazie a 7 uffici operativi aperti in altrettante Province.

Un patrimonio naturalistico eccezionale

Il Parco ospita più di 20.000 ettari di boschi e altre fondamentali coltivazioni quali le brughiere, popolati da alberi e fiori spesso rari o altrove scomparsi. Non solo. Nel Parco sono presenti **6.832 specie viventi**: 4.028 del regno animale, 1.284 del regno vegetale, 1.420 funghi e 100 protozoi.

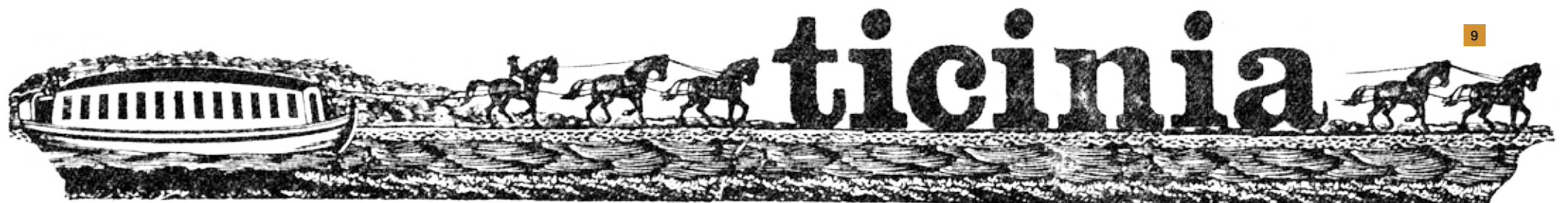
Turismo ed educazione, binomio perfetto per tutti

Il Parco del Ticino ha creato un piano organico che unisce offerta turistica e iniziative di educazione ambientale. Oltre a parcheggi e aree sosta, **sono stati realizzati una rete di percorsi ciclo-pedonali e più di 50 itinerari per trekking e bicicletta** che toccano gli angoli più belli del territorio (700 km in totale, 5 Centri Parco per vivere l'esperienza di una vera *full immersion* nella natura). Un portale, app e programmi per smartphone completano un'oculata politica di salvaguardia e sviluppo sostenibile, di cui "Il Germoglio del Ticino" e la "Carta di valori per il rilancio del territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino e delle aree circostanti" sono evidenti successi.



Didascalie:

- 1 - Tre copertine del periodico *Ticinia* (primi anni '70).
- 2 - Scorcio dell'abbazia di Morimondo (Archivio Parco Ticino).
- 3 - Pesce sole o Gobbetto (*Lepomis gibbosus*).
- 4 - Raganella italiana (*Hyla intermedia*).
- 5 - Tasso (*Meles meles*).
- 6 - Volpe (*Vulpes vulpes*).
- 7 - Luccio (*Esox flavius*).
- 8 - Il Centro Parco "La Fagiana" con l'incubatoio ittico.
- 9 - Il logo nasce da un'immagine ottocentesca che raffigura il tipico "alzo" a cavalli sull'alzaia (da helcium «giogo per tirare»).



10

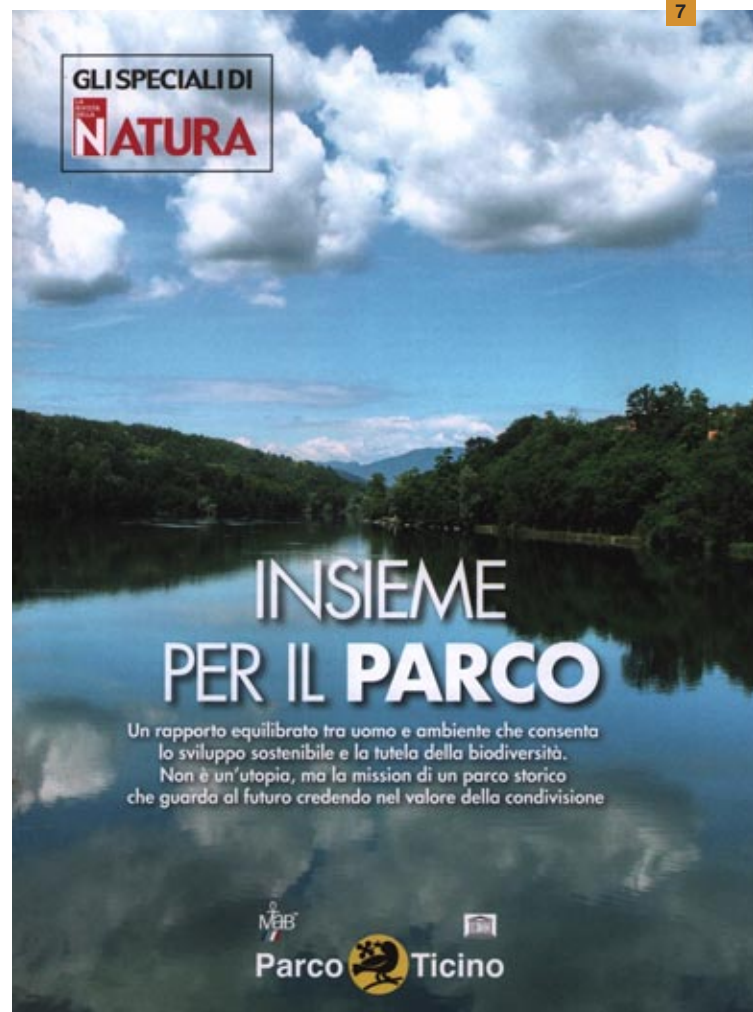
...A Castelletto allora, dal ponte del Naviglio a monte e a destra c'era una bella collina con tutte le sue piante secolari che arrivavano fino al Castello e sotto c'era l'isola Taroni. I padroni erano Barcaioi che facevano servizio dal lago a Milano. Nel bosco di fronte al Castello c'era un bivacco per i cavalli e una faceva minestrone quasi tutto pepe e salamini di cavallo. Mangiavano. Verso le 3 di notte partivano, attaccavano i cavalli con le corde alle barche e qui tre cavalli e un barcaio salivano fino al lago; in settimana discendevano di nuovo...

Veduta del Naviglio Grande con filare di pioppi

L'impegno di tutti per consentire una migliore qualità della vita



Dalle mappe satellitari appare subito la sua vastità: chiuso dentro il **triangolo industriale più sviluppato d'Italia**, (oltre 500.000 residenti), decine di migliaia di imprese di tutti i tipi, un aeroporto intercontinentale, una centrale termoelettrica, tre autostrade e una fitta rete viaria che taglia in lungo e in largo il territorio, il Parco sostiene una comunità tra le più ricche e diversificate delle pianure europee. Il suo territorio è **occupato per quasi il 55% da aree agricole, il 22% da foreste, il 20% da aree urbanizzate e il 3% da reticolo idrografico.**



Acqua, simbolo di purezza e libertà

Il Parco vive in simbiosi con il **fiume azzurro** e con i canali di riferimento, le cui acque rappresentano il bene collettivo per eccellenza perché costituiscono l'elemento fondamentale di tutti gli ecosistemi locali.

110 chilometri di lunghezza, inizialmente in un unico letto che solca le colline moreniche della provincia di Varese e poi si snoda in diversi meandri che s'intrecciano tra loro nel territorio del Parco dove appunto canali, rogge e navigli accolgono l'acqua secondo il principio che ne ispirò la loro costruzione: **l'acqua rappresenta il bene collettivo per eccellenza e, in quanto tale, non deve essere manomesso e alterato da nessuno e per nessuna ragione.**

Il cuore del Parco è un connubio coerente di responsabilità politica, civismo, natura, paesaggio, sviluppo e sostenibilità.



Didascalie:

- 1 - Tratto del fiume Ticino (photo © Gaetano Ciocchetta).
- 2 - Veduta aerea di Vigevano da Aironi parchi n. 6 1999.
- 3 - Ramo Delizia del Ticino da Aironi parchi.
- 4 - Il Naviglio Grande al ponte Unità d'Italia a Robecchetto con Induno (photo © Franz della Valle).
- 5 - Veduta panoramica (photo © Marco Tessaro).
- 6 - Brughiera nella vallata del Ticino.
- 7 - Copertina dello speciale dedicato al Parco (Edinat, Direttore Responsabile Pietro Greppi - Archivio Parco Ticino)
- 8 - Alcune delle pubblicazioni divulgative e scientifiche dedicate alla flora e alla Fauna del Parco del Ticino (collana "La Biblioteca del Parco").
- 9 - Il supplemento di "Aironi" dedicato al Parco del Ticino (Giorgio Mondadori, 1999).
- 10 - Dattiloscritto originale per la pubblicazione "Mario il pescatore", curato da Daniele Oppi. Edizioni d'arte Guado casa della creatività - design Aldo Nicolini, stampa Coop. Guado, (Castano Primo, 1980).

Una risorsa lombarda, italiana, europea... a disposizione del mondo

Una peculiarità del Parco è che ha sempre promosso una forma di salvaguardia territoriale più matura rispetto a quelle di altre realtà assimilabili anche a livello europeo; infatti, il Parco del Ticino è impegnato a **costruire un progetto ampio, che possa dare continuamente vita e protezione a una realtà dinamica, a stretto contatto e in diretta correlazione con le realtà sociali, culturali ed economiche che lo abitano.** Dal 1997 il Parco partecipa ai progetti "LIFE" finanziati dall'Unione Europea. **Ciò ha permesso la conservazione di habitat unici, come ad esempio le ultime foreste di querce, carpini, ontani, pioppi e salici, nonché di specie faunistiche di grande pregio a disposizione della pianura padana. Un patrimonio di biodiversità che non ha eguali.**

Proprio per impedire che questo patrimonio venga messo in pericolo, a Bruxelles si è pensato di dare vita a una vasta strategia di conservazione della natura in tutto il Vecchio Continente. Il programma **Natura 2000** è la principale azione della politica dell'UE per la conservazione delle biodiversità che ha permesso (e permette) di salvaguardare tutte le specie appartenenti a diversi gruppi faunistici presenti nel Parco. A coronamento di una politica di welfare illuminato (che il Parco ha messo in campo con l'aiuto e il sostegno anche delle Università), **dal 2002 il Parco è parte importante della Riserva della Biosfera, nel Programma "Man and Biosphere" dell'Unesco.** Nel 2018 la riserva si è ampliata e oggi si chiama "Ticino Val Grande Verbano".

Un grande Parco
nella Riserva della Biosfera
(Archivio Parco Ticino)

**Questo è il nostro Parco:
trattatelo bene**

*Il comprensorio del Ticino è un'iniziativa davvero nuova.
Eccone la storia, le prospettive e i luoghi più belli*

Agli inizi degli anni '70 tra gli abitanti della sponda pavese del Ticino nacque un movimento per la salvaguardia del fiume, del polmone verde e del patrimonio faunistico ed urbanistico dell'intera valle del Ticino. stato suddiviso nelle seguenti: riserva integrale ed orientata; aree di tutela archeologica, ambientale e paesistica; parco naturale ed agricolo-forestale; zona agricola ed altri settori d'intervento. Sono state prese del Consorzio, l'avvocato Curerà. Scoprire le bellezze del Parco del Ticino ed addentrarsi nei suoi itinerari non è più impossibile. Il Consorzio, che ha sede in Viale Lombardia 2, Mesate

Dialogo e partecipazione



Il Parco del Ticino è composto da 50 Enti, 47 Comuni, la Città Metropolitana di Milano, la Provincia di Pavia, la Provincia di Varese. Il dialogo tra il Parco ed i suoi Enti è costante e quotidiano, così come costante è il confronto con Regione Lombardia. Questa interazione, che in passato ha portato alla nascita del primo

Parco Regionale italiano, oggi giorno permette di trovare sempre nuove forme di interazione e collaborazione. Quando le idee, i progetti, le necessità del territorio, vengono affrontati con congruo anticipo si trovano delle soluzioni adeguate sotto tutti i profili, garantendo opportunità di sviluppo senza compromissione della stupenda realtà territoriale che caratterizza il Parco del Ticino. Ecco perché è necessario dedicare tanta attenzione al costante adeguamento del principale strumento di governo del territorio, il Piano Territoriale di Coordinamento. Questo strumento consente di **affrontare in modo adeguato le esigenze di sviluppo locale coniugando alla tutela della biodiversità e del paesaggio**, obiettivi prioritari della nostra azione. I diversi azzonamenti e le relative Norme Tecniche di Attuazione permettono di definire in modo adeguato come fruire del territorio in modo consapevole e responsabile. Alcune intuizioni del primo PTC approvato nel 1980 e della variante oggi vigente, sono ancora di grande interesse e attualità, mentre altre hanno bisogno di essere rilette e aggiornate nel tempo. Un costante lavoro di aggiornamento costruttivo e stimolante per il Parco e per tutti gli Enti coinvolti.

Un Parco sempre più amante della Natura. **Un Parco sempre più amico del Territorio. Un Parco sempre più alla portata di Tutti.** Un Parco da vivere e con cui vivere.

Ismaele Rognoni

Presidente Parco Lombardo della Valle del Ticino



La via della condivisione



La storia e il percorso evolutivo del Parco del Ticino sono straordinariamente attuali. Oggi come non mai **la ricerca dell'equilibrio tra uomo e natura è al centro dell'attenzione**, persino a livello planetario. La crisi climatica è sempre più evidente, con effetti che impattano sull'ambiente, sull'economia, sulla società. La compromissione degli ecosistemi genera squilibrio: le temperature si modificano, viene alterato il ciclo dell'acqua, gli eventi climatici sono diversi, più intensi, più devastanti. Meno si è investito e meno si investe sulla natura e più si spende per il ripristino dei danni provocati da calamità naturali. Eppure non tutti sono disposti ad ammetterlo, tendendo a dare agli aspetti economici di breve periodo una valenza assoluta, prioritaria rispetto ai temi ambientali e sociali. Abbiamo quanto mai bisogno di analizzare, di approfondire, di confrontarci, di trovare soluzioni condivise a problemi complessi e articolati. Il Parco del Ticino ha dimostrato e dimostra di essere luogo ideale di confronto su tutti i grandi temi dello sviluppo, del vivere, del proteggere. **Il suo territorio e l'essenza stessa del Parco favoriscono il permanere e lo svilupparsi di realtà di grande approfondimento culturale**, intesi come luoghi o come temi in cui e su cui le persone hanno modo di riflettere e di confrontarsi. Da questi confronti, spesso accessi e dinamici, nasceranno nuove soluzioni a nuovi problemi, con la tutela del fiume, dei boschi, del paesaggio, della fauna, dei segni del lavoro dell'uomo, che potranno continuare ad essere lo straordinario obiettivo condiviso delle genti del

Ticino e del suo Parco.

Claudio De Paola

Direttore Parco Lombardo della Valle del Ticino



photo da e-borghetti.com



Il Guado risorsa culturale naturale

Spesso siamo chiamati a cimentarci con territori omogenei dalle peculiari vocazioni culturali, turistiche e ambientali, dove il lavoro dell'uomo, nelle attività produttive, è percepibile dalle sue radici di storia, costume e cultura.

In questo fertile campo di intervento operiamo in accordo e armonia con i cittadini e i loro rappresentanti per far incidere maggiormente, nella condivisione dei progetti, la presenza dell'arte e degli artisti connessa alle altre attività dell'Uomo nel proprio habitat. **Habitat che va difeso e coltivato, perché l'ambiente è "il luogo del Tempo"**, il luogo della vita e del lavoro, delle relazioni, dell'incontro e del confronto. La ricerca di una sorta di καλοκαγαθία* ambientale è nel DNA del Guado e della sua opera. Il Guado è parte viva e stimolante del Parco del Ticino, ne è padre ma anche figlio. **L'arte e la cultura sono**, infatti, organici all'ambiente naturale e alla sua difesa proprio in quanto **parte essenziale e distintiva della singolarissima natura umana**. Non c'è civiltà senza equilibrio sociale. Non c'è equilibrio sociale senza solidità culturale; sempre nella consapevolezza del patrimonio immenso della Natura.

Francesco Oppi

Reggitore del Guado

* Sostantivizzazione dal greco classico crasica di καλός και αγαθός (kalós kai agathòs), cioè "bello e utile".



50

Parco  Ticino

 **unesco**
Biosphere Reserve

Ticino
Val Grande
Verbano
 BIOSPHERE



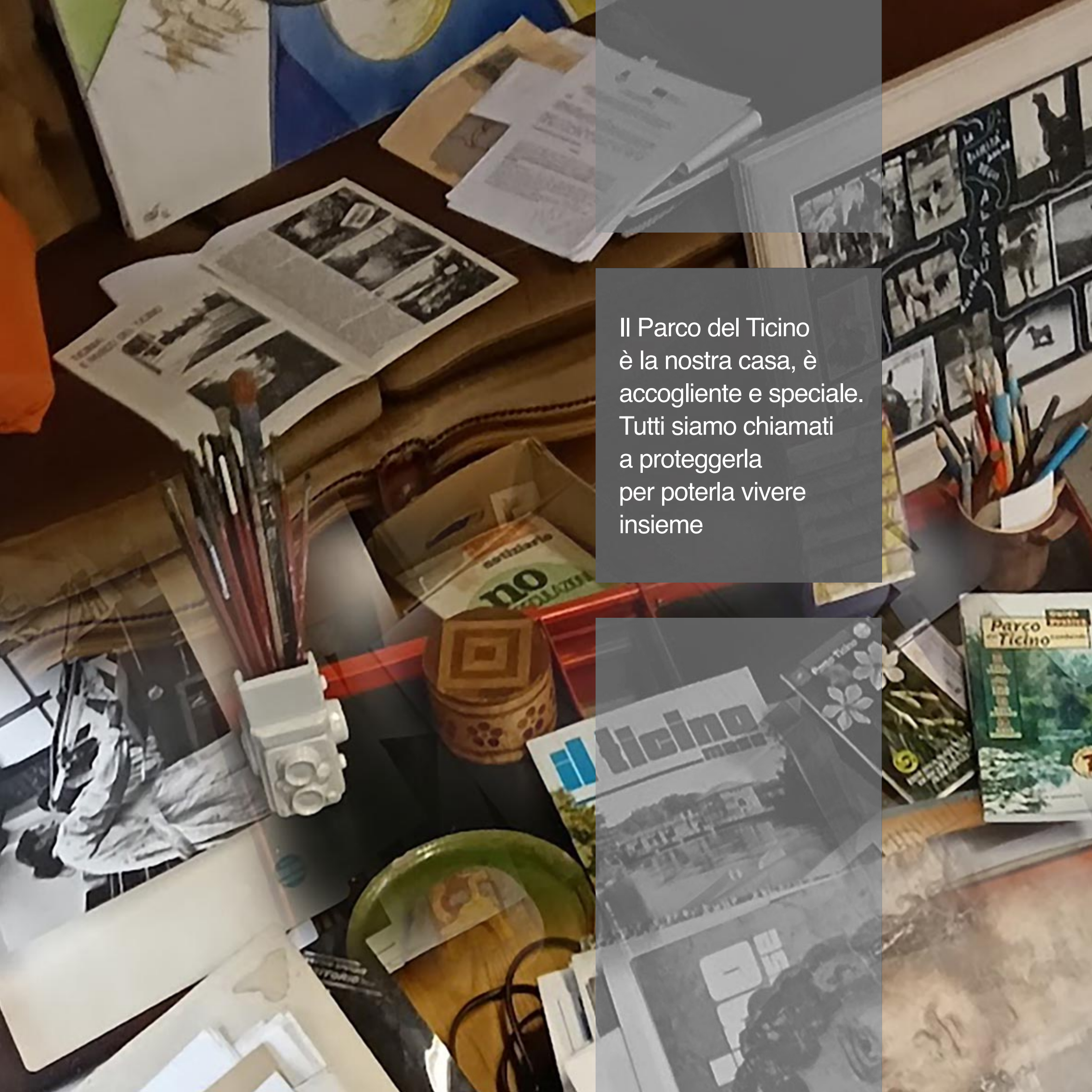


La copertina del volume edito in occasione del 50° anniversario dell'Ente:
"I miei primi 50 anni. Storia e prospettive del primo Parco regionale d'Italia"

A cura di Michele Mauri
© Edinat – Edizioni di Natura

Un grande Parco, da cinquant'anni fatto soprattutto di persone.
(Archivio Parco Ticino)

n t i q u a t t o



Il Parco del Ticino
è la nostra casa, è
accogliente e speciale.
Tutti siamo chiamati
a proteggerla
per poterla vivere
insieme

